

IRENE TINAGLI Presidente della Commissione Affari economici del Parlamento Ue

“La nazionalizzazione è troppo complicata E senza scudo penale, niente acquirenti”

10.777

I posti di lavoro diretti
che sono i gioco
Aggiungendo l'indotto
il numero raddoppia

12

I siti industriali
grandi e piccoli
in cui si articola
l'ex Ilva

INTERVISTA

FRANCESCO RIGATELLI
MILANO

«**S**e la magistratura riuscisse a bloccare lo spegnimento dell'Ilva sarebbe una buona notizia, perché quando le acciaierie si fermano sono finite. È l'unica per avere il tempo di risolvere il nodo industriale». Irene Tinagli, presidente della Commissione Affari economici del Parlamento europeo ed europarlamentare del Pd, a Milano per il convegno Gamma Donna sull'imprenditoria femminile, interviene sul principale problema italiano.

Se l'Ilva chiudesse i forni sarebbe un guaio anche per l'Europa?

«Certamente si tratterebbe di una riduzione della capacità europea di produzione dell'acciaio, ma purtroppo si tratta di un pasticcio italiano».

Tutta colpa della caduta dello scudo penale?

«È colpa di un sistema che non ha funzionato, inutile puntare il dito. Lo scudo lo ha tolto il governo scorso, Salvini incluso, poi lo hanno rimesso all'ultimo, infine lo hanno ritolto all'inizio del nuovo governo, soprattutto a causa del M5S, e il Pd ora cerca di reintrodurlo. Intanto si è dato un alibi all'Ilva». **Come ricordano il premier Conte e i sindacati gli accordi**

però hanno un valore.

«Credo che Mittal si sia accorta da tempo di non riuscire a rispettare il piano industriale e abbia colto l'occasione dello scudo. Se questo sia giusto non lo so, ma non credo che andare per avvocati aiuti una soluzione».

Qual è la strada allora?

«Dopo tanta confusione e senza lo scudo non sarà facile trovare un acquirente. Per provarci bisognerebbe che il M5s si convincesse a reintrodurlo».

L'Unione europea può intervenire?

«Sia per cercare un acquirente sia in caso di intervento pubblico è utile dialogarci. Sulla nazionalizzazione però è complicato che arrivi un via libera, tra l'altro la Cdp non potrebbe aiutare aziende in crisi».

Lei lavora al posto che era del ministro dell'Economia Gualtieri e in tandem con il commissario Gentiloni. Cosa avete in calendario?

«Non faremo delle cose per l'Italia, ma per difendere l'Europa e quindi anche l'Italia, come ha fatto Draghi con l'euro. Vanno evitati gli approcci eccessivamente rigidi oppure proposte che, per quanto intavolate in buona fede, possono creare dei problemi».

Qualche esempio?

«Il ministro delle Finanze tedesco Olaf Scholz ha avanzato l'ipotesi di completare l'U-

nione bancaria con la garanzia europea sui depositi. Uno spiraglio che ha subito condizionato a un rating per i titoli di Stato, il che sarebbe devastante non solo per l'Italia ma per tutti. Bisogna procedere per passettini, ma l'obiettivo di questa legislatura europea è fare una serie di riforme che creino un mercato davvero unico».

L'unione bancaria è in marcia e quella fiscale?

«Sto preparando una risoluzione a riguardo da approvare entro fine anno, così da presentarla al commissario Gentiloni non appena la commissione si sarà insediata. Al momento non si può pensare a un sistema fiscale unico, ma a un'armonizzazione per evitare il dumping tra Paesi e le elusioni delle multinazionali».

Che consiglio le ha dato il suo predecessore Gualtieri?

«Di non andare mai al muro contro muro, ma di cercare il dialogo: l'unico modo di ottenere risultati a Bruxelles».

A proposito, cosa ne pensa della finanziaria italiana?

«Viene criticata, ma si dimentica che è stata fatta in due settimane con l'urgenza di trovare i 23 miliardi per l'Iva. Detto questo anch'io avrei tolto a quota cento e reddito di cittadinanza per un maggiore taglio del cuneo fiscale». —

© BY NC ND ALGUN DIRITTI RISERVATI

IRENE TINAGLI
ECONOMISTA, ACCADEMICA
E EX DEPUTATA



Credo che Mittal si sia accorta da tempo di non riuscire a rispettare il piano industriale

Se l'Ilva chiudesse i forni, sarebbe un problema anche per l'Europa, ma è un pasticcio italiano

